

"IL BRANO DEVE PIACERCI COME ASCOLTATORI, EMOZIONARCI PER POTERLO REINTERPRETARE"

I Musica Nuda, ossia Petra Magoni (voce) e Ferruccio Spinetti (contrabbasso), hanno ormai in Italia un successo impensabile per un duo acustico. In questa intervista ci parlano del loro ultimo disco, 55/21 (recensito a pagina 112)

Redazione AVF-BILD: Il vostro ultimo disco, 55/21, è meno virtuosistico, più "dimesso" rispetto al precedente. Siete d'accordo?

Ferruccio Spinetti: Sì, essendo il quarto disco della nostra storia, ormai non dovevamo dimostrare più nulla a nessuno. Poi, a me non piace fare sfoggio di tecnica. Così ci siamo ritrovati con un disco più intimo, dove abbiamo dedicato tutta la cura alla qualità degli arrangiamenti.

AVF-BILD: Cos'ha di diverso dai precedenti?

Petra Magoni: La differenza sostanziale è che esce con una major. Per noi non è stata una decisione presa a cuor leggero, siamo sempre stati fieri della nostra indipendenza. Per questo abbiamo preferito continuare a produrre noi il disco, concedendolo su licenza alla Blue Note e mantenendo la proprietà del master.

Redazione AVF-BILD: Come scegliete le canzoni?

FS: Per istinto. La canzone ci deve piacere in primo luogo come ascoltatori. Io e Petra siamo onnivori, ascoltiamo di tutto. A volte sono io a presentarle una canzone, altre viceversa, ma devono colpirci per poterle reinterpretare. Roxanne, per esempio, ancora oggi ci emoziona.

PM: Oggi in molti fanno cover, perché con brani noti riesci a far breccia più facilmente nelle orecchie della gente. Ma abbiamo eseguito anche brani dimenticati come "Il cammello e il dromedario", ci piace riscoprire vecchi pezzi.

AVF-BILD: E come nasce l'arrangiamento? Per esempio, come avete deciso di eseguire Bocca di rosa a velocità supersonica?

FS: Nasce contestualmente alla scelta del brano, nei primi dieci minuti. Essendo solo in due non è necessario un grande lavoro di orchestrazione, o viene in maniera istintiva, o niente. Nel caso che hai proposto io a suonare una melodia forsennata, quando Petra si mise a cantarci sopra Bocca di rosa e rimasi spiazzato, ma poi l'abbiamo incisa e non ce ne siamo pentiti, è uno dei brani che riscuote maggiori consensi dal vivo.

AVF-BILD: E per i brani originali?

FS: Lì è tutto il contrario, ci fermiamo e meditiamo ogni particolare. Partiamo dal principio per cui è meglio una bella cover di un brutto inedito, non è obbligatorio pubblicare dischi di soli brani originali, di cui magari solo un paio sono validi. Si parte a volte da un testo di Petra, a volte da una musica proposta da me, ma comunque il brano non nasce sul palco. E non abbiamo la superbia di voler fare per forza da soli: chiediamo aiuto ad amici come Pacifico, Cristina Donà, Nicola Stilo...

AVF-BILD: Siete molto noti anche in Francia, che differenza c'è con l'Italia?

FS: Ci piace trovare conferme all'estero, ma bisogna sfatare il mito per cui siamo più famosi altrove: anche l'Italia ci sta dando grandi soddisfazioni, per esempio a Roma abbiamo avuto 1.700 spettatori paganti. Del resto, anche in Francia per diventare popolari

abbiamo dovuto fare 30-40 concerti l'anno ovunque. Non abbiamo alle spalle investimenti promozionali, solo il passaparola. Ora avremo l'onore di suonare all'Olympia di Parigi, accanto a Bernard Lavilliers.

AVF-BILD: A proposito di cantautori francesi, come è nata la collaborazione con Jacques Higelin?

FS: Ci è stato presentato (mentre l'altro francese presente nel disco, Sanseverino, siamo stati noi a inseguirlo), e poi abbiamo scovato il brano consultando tutta la sua discografia. La cosa più simpatica è stata registrare con lui, un personaggio particolare. Quando registriamo, cerchiamo di riprodurre l'esperienza del palco, senza scambi di file a distanza.

AVF-BILD: Quindi registrate sempre in diretta?

FS: Certo! A volte addirittura nella stessa stanza, facendo arrabbiare i fonici che vorrebbero il suono pulito. Talvolta non teniamo nemmeno le cuffie in testa.

AVF-BILD: Vi capita di provare un brano dal vivo prima di inciderlo?

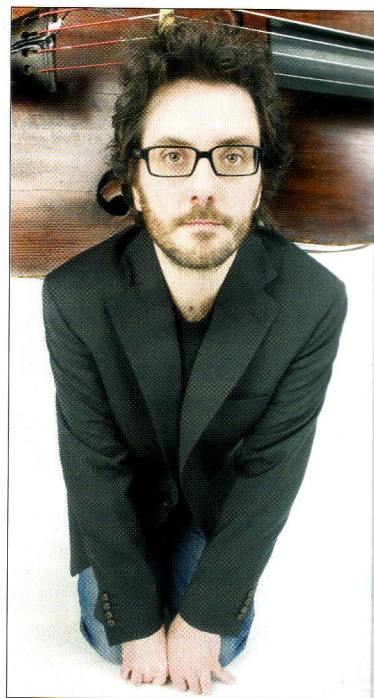
PM: Sì. Molti brani che eseguiamo dal vivo non sono ancora stati incisi. Però la canzone dei vecchi amanti non l'avevamo mai eseguita, e quella che c'è in 55/21 è stata la nostra prima esecuzione in assoluto. Idem per Come together su Musica Nuda 2. Non c'è un metodo fisso.

AVF-BILD: Sul palco siete affiatissimi. Una conquista o un risultato ottenuto col tempo?

FS: Dico sempre che io con un'altra cantante, o Petra con un altro contrabbassista, non saremmo la stessa cosa. Certo, 120 concerti l'anno per cinque anni rendono inevitabile che l'affiatamento aumenti. E ci rendiamo conto che ormai pensiamo alla stessa maniera: una frase, un riff ritmico ci vengono allo stesso modo.

AVF-BILD: Quattro dischi in cinque anni: non temete di inflazionare la vostra formula?

FS: Faremo un nuovo disco non prima di un anno e mezzo. Già a questo disco avremmo voluto dedicare più tempo, ma abbiamo voluto cogliere l'occasione di poter firmare un contratto con una major del calibro della Blue Note. In ogni caso, è ovvio che l'effetto sorpresa col tempo non ci sarà più. Ma la mia esperienza di 15 anni con gli Avion Travel mi ha dimostrato che l'importante è che i pezzi sia-



■ Ferruccio Spinetti per lungo tempo è stato il contrabbassista degli Avion Travel

no belli e rispettino le aspettative del pubblico. Del resto, Tuck e Patti fanno musica per sola chitarra e voce da 25 anni, senza che la formula sia invecchiata. Li abbiamo incontrati ad aprile e ci hanno rassicurato proprio su questo.

PM: Nel prossimo disco l'intenzione è di concentrarci e scrivere più cose nostre. Serve più lavoro rispetto a eseguire brani preesistenti. Questa è l'intenzione; se non ci riusciremo, lasceremo perdere.

AVF-BILD: In alcuni vostri brani suonano altri musicisti. Scelte ragionate o dovute all'occasione?

PM: L'una e l'altra cosa, a seconda dei casi. Bisogna dire che con l'aggiunta di strumenti monofonici, come il trombone di Gianluca Petrella o il clarinetto di Nico Gori, l'arrangiamento cambia fino a un certo punto, è come avere una seconda voce. Diverso è il discorso del pianoforte e della chitarra, in tali casi Ferruccio deve suonare in modo più standardizzato. Cerchiamo di inserire questi strumenti solo nei brani che armonicamente ne hanno bisogno.

[MP]



■ Petra Magoni, ha alle spalle disparate esperienze musicali, da un disco di dance elettronica a un brano sanremese